

CCCLXX SEDUTA

VENERDI 4 LUGLIO 1958

Presidenza del Presidente ALESSI

INDICE

Pag.

Congedo	2441
<hr/>	
Disegno di legge « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470) (Seguito della discussione generale - Parte generale. Entrata e rubriche « Finanze », « Bilancio » e « Demanio »)	
PRESIDENTE	2441, 2442, 2447, 2450, 2456
LA TERZA	2442
RENDÀ *	2442, 2450, 2454
LO GIUDICE*. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	2447, 2451, 2456
NICASTRO *	2455, 2456
<hr/>	
Schema di proposta di legge costituzionale concernente: « Coordinamento sostanziale della Alta Corte per la Sicilia con la Corte costituzionale » (307) (Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	2441

La seduta è aperta alle ore 10.35.

RENDÀ, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Colajanni ha chiesto congedo da oggi al giorno 8 mattina.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Rinvio della discussione dello schema di proposta di legge costituzionale, concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte costituzionale » (307).

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, si accantona l'argomento al numero 1 della lettera B): « Schema di progetto di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte costituzionale », per proseguire la discussione del bilancio.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione generale del disegno di legge « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 ».

Do lettura del calendario dei lavori per la discussione delle singole rubriche del bilancio.

Venerdì 4 luglio mattina. - Parte Generale - Entrata - Bilancio - Finanze - Demanio - (eventuale) Agricoltura.

Lunedì 7 luglio pomeridiana. - Agricoltura.

Martedì 8 luglio mattina. - Agricoltura.

Martedì 8 luglio pomeridiana. - Igiene e sanità.

Mercoledì 9 luglio mattina. - Industria e commercio.

Mercoledì 9 luglio pomeridiana. - Industria e commercio.

Giovedì 10 luglio mattina. - (eventuale) seguito Industria e commercio.

Giovedì 10 luglio pomeridiana. - Lavori pubblici.

Venerdì 11 luglio mattina. - Lavoro, Cooperazione e previdenza sociale.

Venerdì 11 luglio pomeridiana - (eventuale) seguito Lavoro, cooperazione e previdenza sociale - Pesca, attività marinare e artigianato.

Sabato 12 luglio mattina. - (eventuale) seguito Pesca, attività marinare e artigianato - Trasporti e comunicazioni.

Giovedì 17 luglio mattina. - (eventuale) seguito Trasporti e comunicazioni.

Giovedì 17 luglio pomeridiana. - Pubblica istruzione.

Venerdì 18 luglio mattina. - Pubblica istruzione.

Venerdì 18 luglio pomeridiana. - Turismo spettacolo e sport.

Sabato 19 luglio mattina. - Amministrazione civile - Solidarietà sociale.

Lunedì 21 luglio pomeridiana. - Seguito Amministrazione civile - Solidarietà sociale.

Martedì 22 luglio mattina. - (eventuale) seguito Amministrazione civile - Solidarietà sociale - Presidenza della Regione - Affari economici.

Martedì 22 luglio pomeridiana. - Presidenza della Regione - Affari economici.

Ricordo che alcuni oratori furono ieri dichiarati decaduti in quanto assenti. Poiché, però, il calendario dei lavori viene comunicato in questo momento, ed ove non sorgano opposizioni si deve considerare definitivo, riammettiamo in turno i deputati che si erano iscritti a parlare sulle rubriche in esame e che furono ieri dichiarati decaduti.

Si prosegua, quindi, nella discussione sulla Parte generale, sull'Entrata, e sulle rubriche «Finanze», «Bilancio» e «Demanio».

E' iscritto a parlare l'onorevole La Terza. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, non sono in grado di parlare perchè non ho ancora la relazione di minoranza il cui testo dovevo ancora ritirare. Mi riconosco negligente, questo è vero; chiedo pertanto che mi sia consentito di intervenire nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, accolgo la richiesta.

L'onorevole Martinez che segue nel turno degli iscritti a parlare, ha comunicato di riunziarvi.

Segue nel turno degli iscritti a parlare lo onorevole Renda. Ne ha facoltà.

RENDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi propongo di svolgere un breve intervento soffermandomi in modo specifico sulle questioni in sospeso, attinenti lo stato giuridico ed economico del personale dipendente dell'Amministrazione regionale.

La situazione del personale dipendente dell'Amministrazione regionale, ci costringe a riprendere il discorso che abbiamo fatto nella precedente sessione, anche se l'approvazione dell'ultima legge riguardante il personale medesimo, ha rappresentato per qualche aspetto, l'accoglimento di alcune legittime istanze rappresentate da parte del personale cosiddetto avventizio.

Intanto debbo rilevare ancora una volta, come l'occhio attento del Commissario dello Stato non abbia risparmiato neanche questa legge, trovando ben tre motivi di impugnativa. Certo non è questa la sede per entrare nel merito di tali motivi, ma poichè non v'è legge della Regione di una qualche importanza che non venga impugnata, evidentemente dobbiamo dedurre che la particolare attenzione di cui ci degna il Commissario dello Stato discende da una precisa linea che viene suggerita dal Governo centrale.

Io non voglio sembrare irriverente ma lo atteggiamento del Commissario dello Stato verso l'attività legislativa dell'Assemblea regionale rassomiglia stranamente a quello stesso atteggiamento che tante volte noi abbiamo denunciato esaminando l'atteggiamento che le Commissioni provinciali di controllo in genere assumono verso le Amministrazioni comunali di sinistra. Per essere anche più

preciso l'atteggiamento del Commissario dello Stato rassomiglia a quello tenuto dalla Commissione di controllo della provincia di Agrigento, che non lascia passare neanche un respiro. Evidentemente l'organo giurisdizionale che così come oggi è costituita, è di nomina governativa, attua le direttive dell'Assessorato agli enti locali oggi presieduto dal Presidente della Regione. Riscontriamo la stessa meticolosità, la stessa sottogliezza, la stessa cavillosità che viene adottata nei riguardi delle delibere delle Amministrazioni comunali di sinistra. Per esempio, io ho con me copia di una contestazione che l'onorevole Presidente della Regione ha mosso ad una amministrazione di sinistra della provincia di Agrigento. E' un monumento...

FRANCHINA. Mentre a Rosolini non fa nulla se stanno vendendo i mobili. Quell'amministrazione è democristiana.

RENDÀ. Analoga cosa si può dire (e ciò non sembri — lo ripeto — irriverente) per l'atteggiamento del Commissario dello Stato verso l'attività legislativa nostra. Tuttavia sorge il problema, se, per caso, non vi sia nell'attività nostra ed in particolare nel modo secondo cui è organizzato il lavoro da parte del Governo, qualche motivo che lasci adito a tali continui attacchi; se non vi sia una vera e propria inefficienza amministrativa e legislativa. Io desidero porre il problema...

LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio. Ai fini dell'impugnativa.

RENDÀ. Non ai fini dell'impugnativa. Ai fini dello svolgimento dell'attività amministrativa della Regione, della preparazione dei disegni di legge, della attività legislativa in genere. Vi è da porre un problema di una certa gravità ed in termini chiari. Onorevole Vice Presidente della Regione, tutta una serie di leggi non viene applicata per effetto di un simile stato di cose: da quella sul collocamento di cui parlerò quando interverrò sulla rubrica relativa (l'Assessore mi opporrà difficoltà burocratiche amministrative di mole considerevoli) a quella per la concessione dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori ed altre ancora.

FRANCHINA. E intanto quelli muoiono.

RENDÀ. Anche in questo campo si porteranno argomentazioni e giustificazioni.

E così avviene per la legge di polizia minneraria...

LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio. Il regolamento è stato approvato, dopo il parere del Consiglio di giustizia amministrativa, nell'ultima seduta della Giunta.

RENDÀ. Finalmente; prendo atto con vero piacere di questa comunicazione.

NICASTRO, relatore di minoranza. Deve essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

RENDÀ. Aspettiamo che venga pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, aspettiamo che la legge venga attuata; comunque il filo del mio ragionamento... (Interruzione dell'onorevole Franchina)

...non viene interrotto, ma rafforzato da questa notizia, la legge 29 luglio 1950, n. 65 relativa al personale della Regione, prevede la nomina del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di disciplina. Sono passati ben 8 anni ma ancora questi due organismi, che hanno una struttura istituzionale — perché non si concepisce uno stato giuridico del personale senza il funzionamento di entrambi — non sono stati nominati o comunque non sono operanti.

Nel corso della discussione del bilancio precedente io stesso ho avuto l'onore di sollevare il problema. Il Governo assicurò in quella occasione che avrebbe provveduto. In effetti la Giunta di Governo o il Presidente della Regione non ricordo esattamente...

LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. La Giunta.

RENDÀ. ...ha approvato un decreto con cui si provvedeva alla nomina dell'uno e dello altro organo. Questo decreto è rimasto incagliato nelle maglie degli organi di controllo e non è andato più avanti. Questa volta l'intoppo non è stato causato dal Commissario dello Stato, né dal Consiglio di giustizia am-

ministrativa: ma dalla Corte dei Conti. Giunti a questo punto, allora, il problema è di sapere non tanto in qual modo vengono esercitati il controllo e la vigilanza, dato che gli organi di controllo comunque li esercitano, compiono il loro dovere istituzionale, ma quali rapporti intercorrono tra l'esecutivo e lo organo di controllo della Corte dei Conti. Evidentemente non ci sono gli stessi rapporti intercorrenti tra l'Assemblea ed il Commissario dello Stato, ma rapporti di tipo diverso; ed allora i rilievi fatti, attinenti alle irregolarità del decreto istitutivo del Consiglio di disciplina e del Consiglio di amministrazione, non potevano essere tenuti nella debita considerazione da parte della Giunta? Non si poteva provvedere? In effetti nel campo della burocrazia regionale (e quando parlo di burocrazia intendo riferirmi alla organizzazione regionale non agli uomini) oggi esiste un grave disordine, manca un ordinamento degli uffici. A 10 anni di distanza della Costituzione degli organi dell'Amministrazione regionale vi sono assessorati di cui si ignora, dal punto di vista formale, quale sia il Direttore.

Evidentemente il direttore c'è, ed io credo che gli venga anche corrisposto lo stipendio, come credo che assolva alle sue funzioni: ma dal punto di vista della organizzazione e dell'ordinamento degli uffici, in alcuni Assessorati chi sia il direttore non si sa. Per esempio, nel controllare il decreto concernente il Consiglio di disciplina sembra sia stato contestato che il capo del personale di un Assessorato sia un funzionario di grado nono; la Corte dei conti ha giustamente ritenuto inconcipibile che un funzionario di grado nono sia il capo del personale e quindi sia chiamato a giudicare funzionari di grado sesto e di grado quinto; ed il rilievo è esatto.

Se c'è qualcuno che non assolve bene al suo dovere, in questo caso, è l'esecutivo, dato che davvero non si comprende il motivo — a meno che non si tratta di un'eredità di clientela — per il quale un funzionario di grado nono, dopo le osservazioni degli organi di controllo, debba continuare ad essere capo del personale di un assessorato.

Altro argomento spinoso è quello delle promozioni: sembra che all'Assessorato per il lavoro esista una situazione particolarmente spiacevole: addirittura insostenibile, la cui responsabilità — questo lo dico per chiarezza — non va imputato principalmente all'Asses-

sore in carica. L'intera situazione delle promozioni, in generale e quella dell'Assessorato per il lavoro in particolare va attentamente vagliata. Oggi il personale della Regione, a causa di una siffatta carenza di attività amministrativa e di capacità tecnica e giuridica del Governo regionale siciliano, viene ferito nei suoi diritti essenziali.

Ora io mi rifiuto di credere, signori del Governo, che il Governo regionale non sia in grado di trovare, per il migliore sviluppo della sua attività amministrativa ordinaria, quei lumi e quei suggerimenti giuridici che gli consentano di superare le difficoltà che si presentano al fine di cominciare ad ordinare la attività burocratica della Regione, seguendo i binari della legalità.

Nessuno, pertanto, si meravigli se poi i giornali riferiscono (io ne parlo perché ne ha parlato la stampa) pubblicando appositi corsivi sugli effetti causati dagli specchi che consentono di vedere quello che avviene nel retro delle macchine della Regione e se poi si soffermano sui provvedimenti che sarebbero stati presi o non presi, non lo so.

In questo senso io desidererei, se possibile, in questa sede, le necessarie delucidazioni su un provvedimento amministrativo, preso di recente, e riguardante la liquidazione di determinate indennità al personale di un certo ramo dell'amministrazione; questo provvedimento avrebbe sollevato una vivace polemica cui non sarebbe stato estraneo un altro ramo dell'amministrazione regionale. Intendo riferirmi alla liquidazione delle indennità ai fatturisti, argomento questo sul quale insieme ad altri colleghi, ho presentato un'apposita interrogazione, ed il cui riferimento trova ingresso in questa discussione perché vale a dimostrare come il Governo non adempia con scrupolo e soscienziosità al suo dovere di responsabile dell'amministrazione regionale. Il giudizio potrà sembrare pesante, ma io desidererei avere, al riguardo, il beneficio della smentita, una smentita argomentata, naturalmente, valida ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Ad esempio, ancora quel personale della Regione non gode del beneficio della trattenuta del quinto dello stipendio per ottenere la concessione di prestiti così come invece viene fatto per tutti gli altri dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Da circa dieci anni questo stesso personale ha trattenuto

una parte dello stipendio, corrispondente allo 0,50 per cento degli emolumenti per aumentare un fondo che dovrebbe servire, appunto, alla concessione di prestiti. Desidererei conoscere per quale ragione fino ad oggi, non è stato possibile che i dipendenti della Regione fruissero di prestiti sul fondo alimentato con i loro versamenti; desidererei conoscere anche qual'è e quale sarà la sorte di questo fondo, che evidentemente dopo tanti anni, dalla data della sua costituzione, deve ascendere a parecchie diecine o addirittura a parecchie centinaia di milioni.

Invece i dipendenti della Regione, se vogliono ottenere dei prestiti sono costretti a ricorrere alle banche che richiedono gli interessi del 4,50 per cento. Quindi sul piano dell'attività amministrativa, sul piano cioè che non investe direttamente la responsabilità politica del Governo e della sua maggioranza, sibbene i compiti istituzionali e connessi alla responsabilità dell'amministrazione, su questo piano, il Governo regionale non ha ancora adempiuto ai suoi doveri. Le ragioni di ciò sono evidentemente assai complesse. Quando parliamo dell'ordinamento degli uffici, solleviamo il grosso problema dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale. Io non so come mai il Commissario dello Stato non abbia impugnato — e ne avrebbe facoltà — quel decreto....

D'ANGELO. Sollecitiamolo.

RENDÀ. Questa è l'unica impugnativa che sollecito. Il Commissario dello Stato, come dicevo, ha facoltà di impugnare i decreti del Presidente della Regione che creano i quadri dei vari assessorati. Del resto, taluni funzionari della Corte dei Conti hanno svolto ampi studi con cui pubblicamente esprimono fondati rilievi sulla procedura che fino ad oggi è stata seguita. Non c'è dubbio che il Governo e la sua maggioranza, quindi, con piena responsabilità politica, non abbiano ancora assolto il dovere di costituire una efficiente organizzazione. Nel corso di questa legislatura il Governo aveva presentato un primo disegno di legge inteso a stabilizzare la situazione. Caduto il governo che lo aveva presentato, costituito il Governo nuovo, è stato presentato un secondo disegno di legge sugli avanzamenti di carriera. Certo è che nella soluzione di questi problemi che attengono alla

struttura della Regione e riguardano il suo personale, noi procediamo almeno con incertezza e con proposti che non si attagliano perfettamente ad una normale concezione del buon andamento dell'Amministrazione regionale. Da qui, quindi, traggono origine i disordini lamentati. Ora noi stiamo discutendo il bilancio preventivo, che è anche consuntivo della passata attività, e ci avviamo verso la fine della legislatura; sorge quindi il problema se nel breve periodo di attività che ci resta potrà venire a maturazione la sistematizzazione, definitiva, organica secondo legge, del personale della Regione, definendone cioè, una volta per sempre, lo stato giuridico con tutto ciò che ne consegue. So che mi si potrebbe muovere l'obiezione che il Governo, avendo demandato la risoluzione del problema all'Assemblea, non avrebbe più responsabilità alcuna. Io ritengo invece che la questione, pure essendo all'esame di una commissione dell'Assemblea, investa pienamente il Governo e la sua maggioranza. Quindi resta perfettamente valido il nostro giudizio critico sulle inadempienze del Governo, nei confronti del personale della Amministrazione regionale, inadempienze che non sono soltanto di ordine sindacale, ma anche di ordine amministrativo, politico e legislativo. Evidentemente se la maggioranza del Governo non funziona se addirittura questo Governo non esprime una maggioranza nell'Assemblea: ebbe esso non ha il diritto di definirsi il Governo della Regione siciliana; se invece ha una maggioranza, ottemperi ai suoi doveri.

Vorrei adesso soffermarmi su un'ultima questione. Con la legge pubblicata, se non erro il 7 maggio di quest'anno, viene stabilito il divieto di nuove assunzioni, sia presso gli uffici dell'Amministrazione regionale, sia presso gli enti locali, dipendenti o controllati dalla Regione. Do atto che è questa la prima volta in cui si stabilisce con precisa norma di legge di non procedere a nuove assunzioni. E do atto anche che a questa norma si intende dare applicazione. Mi risulta, infatti, che la Amministrazione regionale ha emanato le circolari esecutive inviandole alle amministrazioni comunali ed anche agli altri enti.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio. Anche alle commissioni provinciali di controllo, per conoscenza.

RENDÀ. Mi risulta altresì che la Corte dei Conti ha rifiutato di sanzionare taluni provvedimenti in contrasto con tale norma. Io non voglio entrare nei particolari; sono stato informato di tutto in via riservata dall'Assessore interessato ed ogni caso il mio rilievo non intende sottolineare che si è cercato di violare la norma sul divieto delle prime assunzioni, ma segnalare e riconoscere che tutti gli organi interessati, dalle varie amministrazioni agli organi di controllo, hanno manifestato finalmente il proposito di applicare la norma in questione. Ne prendo atto con viva soddisfazione, perchè ritengo che ciò bene operi come strumento di difesa del prestigio e della dignità della pubblica amministrazione.

Altre volte noi abbiamo mosso le nostre critiche alle varie forme di clientelismo, in base alle quali veniva assunto il personale presso i vari uffici della Regione.

Forse la norma ricordata giunge con ritardo; comunque come suol dirsi meglio tardi che mai.

Discende però da tutto questo un problema che va risolto e che adesso io porrò all'attenzione del Governo e degli onorevoli colleghi: una volta stabilito il divieto di nuove assunzioni, evidentemente la vita dei vari organismi può fermarsi. Così, ad esempio, per le amministrazioni locali.

Una certa aliquota di personale, assunto in data antecedente alla statuizione di questa norma, e non inserito in organico, ma mantenuto in forma precaria con contratti, ad esempio, rinnovabili di tre mesi in tre mesi e che presta servizio da anni in una simile situazione, è da ricollegarsi all'ordine del giorno, approvato all'unanimità a chiusura della discussione del bilancio scorso, con cui si stabiliva e il divieto delle assunzioni e quello dei licenziamenti. Questo personale adesso si trova in una specie di limbo, data la sua particolare posizione giuridica, perchè il provvedimento regionale assicura sì la continuità del lavoro, ma non prevede le forme con cui garantire una regolamentazione del rapporto di lavoro.

Forse da questo discende la opportunità, la necessità di una normalizzazione. (Non di un provvedimento di sanatoria, perchè dobbiamo finirla con provvedimento sanatori, che si prestano poi alle impugnative ed alle critiche). Io prospetto quindi l'esigenza di un esame ap-

profondito dell'intera situazione del personale che opera nell'ambito della giurisdizione regionale, ed in base ad un piano organico. Alle amministrazioni comunali e provinciali (tanto per fare un esempio) devono darsi norme esplicative, che consentano loro di trovare la via per la sistemazione del personale assunto.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Per chiamata.

RENDÀ. Ma tutti venivano assunti prima per chiamata, ovvero con una specie di contratto a termine.

LO GIUDICE Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio. Con delibere rinnovabili.

RENDÀ. Con delibere rinnovabili a tempo determinato. Occorre procedere a nuovi concorsi, dato che, a mio avviso, l'Amministrazione regionale avrà bisogno di bandire i concorsi. Quindi, oltre che porre un arresto all'assunzione di nuovo personale secondo le forme esercitate negli anni passati, adesso si dovrebbe procedere ad una regolamentazione del pubblico concorso, in modo da alimentare la vita amministrativa della Regione con personale che abbia la qualifica della selezione rigorosa assicurata dal concorso. Io credo che il Governo debba porsi seriamente il problema di emanare un provvedimento di questo genere, è di ordine legislativo, per la sistematizzazione organica del personale dipendente dagli enti locali.

Ed altresì occorre che la Regione bandisca il concorso per assumere il personale tecnico necessario di cui si ravvisa la necessità nei diversi rami dell'Amministrazione regionale; un simile provvedimento rafforzerebbe un poco la fiducia già scossa dall'opinione pubblica nei confronti dell'Amministrazione stessa. E poichè sono in tema di concorsi debbo riportare le lagnanze, il disappunto degli interessati e dell'opinione pubblica. Non si comprende, ad esempio, per quale ragione nel settore dei concorsi dei maestri elementari, la Regione siciliana debba essere in arretrato, rispetto all'Amministrazione dello Stato. Quando il Governo regionale si differenzia dallo Stato per la cattiva amministrazione, evidentemente la Regione presta il fianco, talora deliberatamente, talora non deliberata-

mente, alle critiche, alle accuse. Il settore della pubblica amministrazione è fra i più delicati. In campo nazionale esiste addirittura un apposito ministero, preposto alla riforma burocratica. Io non sollecito un Assessore apposito, perché questo sarebbe un altro voto da acquisire al Governo in eventuali crisi, io non propongo la costituzione di un Assessorato per la riforma burocratica; io desidero l'esigenza di prestare l'attenzione, che sino ad oggi non si è prestata, alle questioni attinenti l'ordinamento del personale della Regione. Il Governo ha, quanto meno, peccato di leggerezza e quindi da questa tribuna io non esprimo soltanto la protesta, il senso di malessere degli impiegati interessati perché il disordine esistente si ripercuote principalmente a danno loro e delle loro famiglie, ma desidero esprimere anche l'accerchiamento, lo stupore del cittadino il quale non comprende perché l'Amministrazione regionale non debba essere dai suoi governanti messa sul piano della legalità, della normalità. Io nego che oggi nell'amministrazione regionale vi siano ordine e chiazzetta. Mi sono sforzato di dimostrarlo attraverso i miei vari interventi. Credo che si possa dire addirittura che il disordine esistente è talmente grave da offuscare le idee anche a giuristi della levatura del Presidente della Regione; ed infatti se egli emana un decreto che poi la Corte dei Conti gli contesta ne risente, io ritengo, anche la sua qualifica professionale di giurista, e non soltanto la sua funzione di Presidente della Regione. Occorre quindi rimediare: il Governo assolva immediatamente ai suoi compiti, nomini accogliendo gli eventuali rilievi degli organi di controllo, il Consiglio di amministrazione, ed il Consiglio di disciplina del personale regionale; non si accontenti di averlo nominato soltanto per il personale subalterno della Presidenza della Regione, ma lo faccia per tutto il personale; provveda a raccoglierne le legittime istanze, faccia funzionare anche la sua maggioranza in Assemblea perché possa essere varata la legge delega, per il suo stato giuridico ed economico, per la sua definitiva sistemazione e perché si possa giungere ad un assestamento dell'organizzazione burocratica e amministrativa degli organi della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Dichiaro decaduto dalla iscrizione a parlare l'onorevole Cipolla, che

segue nel turno degli iscritti a parlare, perché assente dall'Aula. A questo punto dovremo iniziare l'esame della rubrica dell'agricoltura essendo stato sospeso l'intervento dello onorevole La Terza che ha chiesto, prima di intervenire di esaminare la relazione di minoranza che è stata posta a sua disposizione solo stamane nelle bozze di stampa essendo stata solo ora integrata dal relatore di minoranza.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze, al bilancio e al demanio. Io posso replicare anche subito.

PRESIDENTE. Ha allora facoltà di parlare a conclusione della discussione sulla Parte generale, sull'Entrata e sulle rubriche « Finanze », « Bilancio » e « Demanio ». Il Vice Presidente della Regione ed Assessore, al bilancio alle finanze ed al demanio, onorevole Lo Giudice.

LO GIUDICE Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze, al bilancio e al demanio. Signor Presidente, signori deputati, la mia replica sarà breve perché il numero degli interventi è stato assai limitato e perché fra l'altro, a me sembra che gli argomenti che maggiormente attengono alla impostazione dei temi essenziali del bilancio siano stati incentrati nella mia relazione, in quelle di maggioranza e minoranza e in questo ultimo intervento del collega Renda. C'è stata tutta una parte dell'intervento del collega Nicastro riguardante la situazione economica siciliana che io non mi sento di contestare punto per punto perché allora, non di una replica si tratterebbe ma di un altro intervento altrettanto diffuso quanto il suo. Mi preme, però, di cogliere un aspetto dell'intervento dello onorevole Nicastro, quello cioè, di una visione esclusivamente critica, che non tiene conto degli elementi positivi che la nostra situazione indubbiamente presenta. Senza scendere in particolari, voglio fare, per tutti, un solo esempio. Quando ho parlato dei vari indici di miglioramento della nostra situazione dei consumi, in modo particolare di quelli che attengono non al settore dei beni voluttuari ma a quello dei beni interessanti l'economia in generale, quale ad esempio, l'incremento degli autoveicoli, siano essi autovetture, o mezzi per autotrasporti, mi sarei atteso dal collega Nicastro o la smentita dei

miei dati o la conferma di essi. Invece l'onorevole Nicastro (voglio citare solo questo esempio per sottolineare il modo di porre la critica) ha riconosciuto che il numero degli autoveicoli è aumentato ma ha sottolineato che, in ultima analisi, questo aumento si è tradotto in un vantaggio per la FIAT che lavora in Italia in regime monopolistico e fa pagare le macchine agli utenti siciliani più di quanto non dovrebbero.

Che il rilievo dell'onorevole Nicastro possa essere esatto, o meno, è una questione che potrebbe essere vista sotto un altro profilo, comunque è inconfondibile il miglioramento della nostra situazione, che si esprime anche attraverso un aumento degli autoveicoli; la argomentazione dell'onorevole Nicastro non può inficiare la mia tesi.

Altrettanto potrei dire per quanto riguarda il consumo di energia elettrica.

La verità, signori, è che il collega Nicastro, nell'esaminare tutti i dati relativi alla situazione economica siciliana, rapportata con quella nazionale, parte da una tesi politica discutibile, che può essere anche apprezzabile dal suo punto di vista, ma che in un certo senso è estranea alle nostre impostazioni. E la tesi è la seguente: in Italia si sta impostando tutta una linea di politica economica intesa a sboccare nel Mercato comune; il Mercato comune provocherà come conseguenza fatale il rafforzamento dei monopoli, quindi tutto quello che si fa in funzione di tale politica economica è sbagliato, anche quello che avviene in Sicilia per lo sviluppo di certe industrie chimiche.

Signori deputati, non siamo noi a determinare la politica del Mercato comune; noi la subiamo come riflesso. Potrei qui aggiungere che io personalmente sono sostenitore del Mercato comune e per i suoi riflessi economici è, per quelli politici che potenzialmente esso comporta; comunque noi ci muoviamo su un piano che sfugge senz'altro alla nostra competenza ed alle nostre dirette determinazioni. I dati che ho voluto dare e che riguardano la nostra situazione economica, hanno voluto rappresentare un indice della effettiva situazione economica siciliana che, nel suo complesso, denota un miglioramento.

Io invece vorrei intrattenermi più che su questa parte, su alcuni rilievi dell'onorevole Nicastro, circa l'andamento della spesa e lo stato di previsione dell'entrata.

Proprio stamattina (e casualmente si trovava presente nel mio ufficio un deputato di questa Assemblea, precisamente l'onorevole Adamo) ho avuto da parte della Divisione del tesoro i dettagli di tutte le entrate affluite alla Regione siciliana al 31 maggio 1958; questi dettagli, erano il risultato di una parifica con il servizio di cassa ed erano dati definitivi, mentre quelli da me precedentemente addotti erano solo provvisori ed indicativi. Ebbene, i dati definitivi, ancora scritti a penna, signori colleghi, e non passati a macchina, confermavano le mie affermazioni sull'andamento delle entrate della Regione. Ora, signori deputati, abbiamo già ripetuto — e lo abbiamo ripetuto sino ad annoiarvi — che le previsioni delle entrate vengono fatte riferendosi all'entrata effettiva del periodo precedente a quello in cui si compila il bilancio perché così la legge prescrive, perché così la tradizione richiede. Avremmo quindi dovuto tener conto delle entrate dell'esercizio precedente; abbiamo invece tenuto conto delle entrate del semestre precedente ed oggi, a distanza di alcuni mesi, possiamo convalidare con i dati definitivi ufficiali al 31 maggio, che la nostra previsione di entrata risulta esatta e, pertanto, non è suscettibile di ulteriore espansione. Anzi, aggiungo che, in seguito alla decisione della Corte Costituzionale che non ha ritenuto valida quella legge siciliana che stabiliva particolari modalità di versamento dell'imposta sulle società (e ciò facevamo allo scopo di fare affluire nelle casse della Regione il gettito dell'imposta stessa, il Commissario dello Stato, per le vie brevi, ci ha fatto sapere che se noi avessimo mantenuto nel bilancio la corrispondente voce di entrata, avrebbe impugnato il bilancio stesso.

Da ciò derivano delle conseguenze ben precise e cioè, in ossequio alla decisione della Corte Costituzionale (decisione che io non condivido nel merito, e lo dico *apertis verbis*, ma alla quale dobbiamo formalmente sottometterci) e preoccupati dell'avvertimento del Commissario dello Stato, si pone l'esigenza di eliminare dalle entrate del nostro bilancio la voce relativa al gettito dell'imposta sulle società, voce che è cospicua di oltre un miliardo.

Altro quindi, che dilatare l'entrata! Purtroppo, siamo costretti a restringerla.

E poiché siamo in tema di giudizi della Corte Costituzionale, accenno ad un argo-

mento trattato da me e dai due relatori; quello che attiene ai rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione che purtroppo ancora oggi sono regolati dalle norme della legge numero 507 sui rapporti provvisori con lo Stato, con grave danno per la Regione siciliana. Io ho avuto già occasione di dire che la Commissione paritetica ha ultimato da alcuni mesi i suoi lavori; ha trasmesso le sue conclusioni all'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio. Purtroppo, avviandosi la legislatura nazionale alla sua conclusione e dato che la burocrazia nazionale in questo campo non ci è molto favorevole e comprensiva, non si è potuto giungere alla sanzione giuridica delle norme approvate dalla Commissione paritetica, onde ancora i nostri rapporti sono regolati dalla legge numero 507. Io posso assicurare i colleghi che sto già predisponendo un *pro-memoria* dettagliato sulla questione, che conto di inviare subito al nuovo Ministro delle finanze con il proposito di recarmi personalmente ad illustrarlo entro il mese, se mi sarà possibile e se i lavori parlamentari me lo consentiranno.

Il Governo della Regione deve porre al nuovo Governo nazionale subito, tempestivamente, nella maniera più pressante, l'urgenza di risolvere questa situazione che, fra l'altro, è stata anche oggetto di rilievo da parte della Corte Costituzionale, perchè, come è noto la Corte Costituzionale in più di una sentenza, (in modo particolare nell'ultima sentenza che riguardava l'imposta sulle società), ha quasi indirettamente sollecitato lo Stato ad emanare le norme di attuazione. Esse serviranno finalmente a porre i rapporti finanziari tra Stato e Regione su un piano di chiarezza utile allo Stato, utile alla Regione, utile ai cittadini che operano in Sicilia o in Italia ma che creano rapporti con la Sicilia. (Ci sono dei contribuenti che non sanno a chi versare certi tipi di contributi). Ma io desidero formalmente assicurare l'Assemblea che il Governo regionale assume l'impegno preciso di sollecitare presso il Governo nazionale l'emanazione di norme tanto importanti. È stata fatta la questione del riparto della spesa regionale. In questa materia ognuno interpreta le cifre a modo suo e questa è, purtroppo, la sorte di tutti i dati statistici. Il Governo ha già chiarito qual è l'orientamento della spesa che ha caratterizzato questo bilancio, in realtà ammonta ad oltre 15 miliardi la somma che il

Governo può destinare alla spesa con una certa discrezionalità, poiché le altre sono spese obbligatorie o predeterminate da leggi. Attraverso una disamina analitica è stato dimostrato come questi stanziamenti siano destinati a settori produttivi o al settore sociale.

Quando ben quattro miliardi, e cioè il 25 per cento dell'intera disponibilità mobile, sono destinati all'agricoltura, nessuno può dire che si trascurino i settori produttivi. Quando altri tre miliardi sono spesi per la pubblica istruzione, nessuno può dire che un settore così importante per la nostra vita isolana venga dimenticato.

Parlando poi di altri settori di particolare interesse sociale, bisogna stare bene attenti a quello che si dice; talune voci di spesa possono prevedere la concessione di contributi a determinati enti di interesse sociale; si tratta di quelle erogazioni di somme che secondo la opposizione perseguirebbero fini elettoralistici; ma, signori deputati, se esaminiamo le singole voci, i singoli capitoli, possiamo constatare che quasi tutti gli stanziamenti sono destinati ad opere altamente sociali. E devo confessarvi che trovo estremamente grave la conclusione tratta, in questo settore, dal relatore di minoranza, tanto grave da permettermi di segnalarla anche al Presidente della Assemblea, perchè accerti se è consentito ed entro quali limiti è consentito ad un deputato affermare certe cose in una relazione ufficiale.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, le ho sentito nominare il Presidente dell'Assemblea e vorrei chiederle di parlare a voce più alta, in modo da farmi sentire quello che dice.

LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, segnalo a tutta l'Assemblea, e quindi anche a lei, che l'opposizione talvolta si serve, nelle sue critiche, il cui diritto nessuno disconosce, di espressioni che non so fino a che punto possono essere ammesse. Valutatelo voi, signor Presidente ed onorevoli colleghi. Ma vi prego di considerare la conclusione della relazione di minoranza, la quale dice: « La struttura del bilancio, il modo come sono stati distribuiti gli incarichi assessoriali dimostrano in modo evidente che tutte le leve della politica finanziaria ed economica, dall'agricoltura all'industria, al credito ed alla corruzione sono nelle

mani di La Loggia e dallo stesso poste in comunione di intenti con i dirigenti della Democrazia cristiana all'esclusivo...

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, la prego, legga più pacatamente, mi faccia sentire le parti più essenziali.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Ripeto: « La struttura del bilancio, il modo come sono stati distribuiti gli incarichi assessoriali dimostrano in modo evidente che tutte le leve della politica finanziaria ed economica, dall'agricoltura all'industria al credito ed alla corruzione, sono nelle mani di La Loggia e dallo stesso poste in comunione di intenti con i dirigenti della Democrazia cristiana all'esclusivo servizio delle forze antisiciliane che operano contro l'autonomia ». Signor Presidente, signori deputati, io rispetto la critica e quando più oltre avrò occasione di parlare dell'intervento del collega Renda, avrò anche parole di riconoscimento per tali affermazioni, che io condivido. Ma io mi domando, se è consentito ed entro quali limiti può essere consentito di parlare di strumenti di corruzione, e soprattutto mi domando quando questi documenti...

FRANCHINA. Possiamo chiedere una Commissione di inchiesta.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Onorevole Franchina, io non mi lascio interrompere da simili banalità. Mi domando soprattutto, se tali affermazioni quando g'ungano a persone estranee ai nostri problemi, a persone non amiche della Sicilia o addirittura ostili, possano giovare alla causa dell'Autonomia.

Simili documenti non danno la sensazione a chi sta fuori, e non conosce le nostre cose, che l'Autonomia sia in mano di banditi, di corruttori, di gente che è contro la Sicilia e vuole liquidare e rovinare l'autonomia stessa?

E queste persone non possono essere tentate di dire: ma finiamola, dunque, con la autonomia?

Signor Presidente, signori colleghi, io sollevo una questione di responsabilità nostra, perché ritengo che la libertà di critica dovrebbe indurre ognuno di noi ad osservare certi

limiti in modo che la critica, servendo allo scopo, non finisca per essere di maggior danno.

Questo ho voluto segnalare perchè a me sembra che ogni eccesso finisca per condurre ad un obiettivo opposto a quello che ci si era ripromessi di raggiungere.

Mi spiace che l'onorevole Renda non sia in Aula ma occorre che io mi riferisca ad un argomento che egli ha trattato nel corso di questo dibattito molto ampiamente: la finanza locale.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, se El-la ha da fare istanze ai sensi dell'articolo 150 del regolamento, le proponga alla Presidenza dell'Assemblea. Le ricordo che l'articolo 150 espressamente dispone che non sono ammesse interorgazioni, interpellanze o mozioni, formulate con parole ingiuriose o sconvenienti. Nel caso di formulazione con frasi sconvenienti o ingiuriose giudica inappellabilmente il Presidente dell'Assemblea.

LO GIUDICE Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, io ho parlato di questo argomento perchè l'esame della relazione di minoranza (il che dimostra, onorevole Nicastro che io ho letta), mi ha dato lo spunto per farlo. Ma io sono convinto che il Presidente della Regione, con maggiore autorità, potrà fare le richieste del caso. Fin da adesso, però, mi son sentito in dovere di fare questa segnalazione a lei ed all'Assemblea.

RENTA. Dobbiamo parlare di sottogoverno, non di corruzione.

LO GIUDICE Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Poichè l'onorevole Renda è ritornato, desidero parlare anche dei diritti della opposizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicastro può apportare al suo elaborato le correzioni prima che questo sia mandato alla stampa e potrà correggere la parola « corruzione » con la parola « sottogoverno », che, è ben diversa.

RENTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Insiste?

RENDÀ. Se si preferisse la parola « sotto-bosco », magari !

PRESIDENTE. Queste interruzioni servono all'onorevole Lo Giudice per interrompere non direi la monotonia delle cifre, ma il suo monologo molto raccolto, che sa più di intima preghiera che di pubblico dibattito, perché l'Aula è atona, tanto è che io ho penato ad ascoltarlo.

LO GIUDICE Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Ho ascoltato l'intervento del collega Renda, il che ha sollevato questioni del massimo interesse; e sotto questo punto di vista debbo essere grato all'onorevole Renda, perché già l'anno scorso nella mia relazione sul bilancio io ebbi ad interessarmi dell'ordinamento della pubblica amministrazione regionale, della sistemazione e del riparto di branche di amministrazione, etc..

Ma l'accenno che io allora feci non ebbe nessuna eco consistente, mentre quest'anno constato con soddisfazione che il collega Renda ha ripreso l'argomento, anche se dal suo punto di vista, ciò che nessuno può contestargli, dimostrando una sensibilità per i problemi già da me segnalati.

Ne sono stato consolato perché questa Assemblea, così sensibile ai dibattiti politici, molte volte trascura aspetti essenziali della nostra vita regionale che invece meritano una particolare e maggiore attenzione. Tra questi aspetti essenziali, onorevole Renda (siamo perfettamente d'accordo su questo), c'è quello relativo all'ordinamento della nostra Amministrazione. E' già stato detto più di una volta e lo abbiamo ripetuto da questo banco, che è necessario ed indispensabile varare finalmente la legge sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione. Tale legge conseguirà effetti positivi che a nessuno sfuggono, a cominciare, per esempio, dall'adeguamento, una volta per sempre, delle tabelle organiche alle effettive esigenze dei vari rami di amministrazione, così da evitare il passaggio del personale dall'uno all'altro settore, se non in casi eccezionali.

Si avrà quindi e una maggiore specializzazione del personale ed una situazione chiara, armonica ed ordinata delle funzioni e dei fini che una determinata branca di amministrazione deve istituzionalmente perseguire. Ono-

revole Renda, noi abbiamo presentato la legge di cui lei ha parlato, ma io le ricordo che la responsabilità di una legge spetta al Governo che la presenta, spetta alla maggioranza che la sostiene, spetta a tutta l'Assemblea; io trovo strano che l'opposizione, quando le conviene, reclami i diritti dell'Assemblea e, quindi, dell'iniziativa parlamentare ed avochi a sé il merito di alcune leggi che ha promosso a seguito dell'iniziativa parlamentare (e talvolta l'opposizione ha chiesto, per scadenza di termini, la nomina di commissione speciale per l'esame di questo o quel disegno di legge), mentre poi, quando non le conviene, cioè quando le torna comodo che una legge si arenì per poterne addebitarne la responsabilità al Governo ed alla sua maggioranza, non prenda alcuna iniziativa. Io non troverei strano, onorevole Renda, che il suo settore, tanto sollecito nel chiedere, per esempio, nel campo dell'agricoltura la nomina di commissioni speciali, nel reclamare che certi disegni di legge siano prontamente esitati, fosse altrettanto sensibile in questo settore, così come col suo intervento lei, onorevole Renda, ha dimostrato di potere essere. Quindi, quando parliamo di leggi, ricordiamoci che ci sono le responsabilità del Governo, impegnato alla presentazione dei provvedimenti, le responsabilità della Commissione e le responsabilità di tutta l'Assemblea; e, se lei lo consente, anche del suo settore che quando vuole sa strillare perché le leggi siano portate avanti. Se vuole, strilli pure e il Governo le sarà vicino perché il Governo è interessato quanto lei perché questa legge vada avanti.

RENDÀ. Lo dimostri.

LO GIUDICE Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. E lei ricordi e mi dia atto che nella mia relazione ho dato lettura di un saggio scritto da un funzionario della Corte dei conti — addirittura ne ho fatto il nome — che reclamava in questo settore quello stesso che il Governo aveva sollecitato l'anno scorso. Io non ho esitato ad affermare che alcune di quelle considerazioni ben le condividevo. Ora, onorevole Renda, siamo d'accordo sulla necessità di sistemare la organizzazione centrale dell'Amministrazione, siamo d'accordo nello assumerci tutte le nostre responsabilità; ed io approfitto di questa occasione per sollecitare

tare non solo la Commissione ma l'Assemblea tutta ad occuparsi al più presto di questa materia.

L'onorevole Renda avrà rilevato che mentre nel precedente bilancio tale materia era stata accentuata alla Presidenza, col nuovo bilancio viene invece decentrata alle singole branche di amministrazione; e ciò per una ragione di carattere eminentemente tecnico: per consentire cioè maggiore speditezza nella liquidazione delle competenze fondamentali ed accessorie del personale. Il problema del personale va visto indubbiamente in una forma unitaria; così come il Governo fino adesso l'ha considerato.

Io escludo che anche il Presidente della Regione dirà nel suo intervento la sua parola su questa materia, ma mi si consenta che come Assessore al bilancio qualche cosa la dica anch'io.

Lei ha dato un giudizio molto severo nei confronti dell'Amministrazione dicendo che essa, per negligenza, è venuta meno ai suoi doveri verso il personale. Onorevole Renda, non credo che il personale la pensi come lei; il personale della Regione, che ha visto con quanta cura e sollecitudine i suoi problemi sono stati seguiti dal Governo, può darci atto di sentimenti diversi da quelli da lei espressi. A noi interessano soprattutto i sentimenti del personale. Non trascuriamo i suoi apprezzamenti e le sue prese d'atto che, tra l'altro, non sono mancate, ma mi consenta di affermare che noi abbiamo la sensazione, anzi la certezza che la stragrande maggioranza del personale ha saputo apprezzare quello che il Governo ha fatto.

RENDÀ. Fra qualche settimana le faremo lo sciopero.

ROMANO BATTAGLIA. Sei un sobillatore.

FRANCHINA. Lei dice che sono entusiasti.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Lei senza volerlo denuncia un sistema seguito dalla C.G.I.L.; quello dello sciopero; lo sciopero voi non lo fate perché soccorriano argomenti validi che lo legittimano, ma per dare una risposta al Governo. Lei è incauto, collega Renda, nel dire certe cose.

FRANCHINA. Siccome lei dice che sono entusiasti!

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Ecco che viene di rinforzo il carista, il compagno Franchina, a dimostrare la tesi che io sostengo, e cioè il carattere politico dello sciopero che intendete suscitare. Fatelo pure. Comunque il personale, l'Assemblea e lei stesso, collega Renda, dovete darci atto che la legge sulla sistemazione del personale avventizio, nonostante l'impugnativa, è stata pubblicata entro i termini. Deve dare atto (ce ne dà atto tutto il personale, non abbiamo bisogno che ce ne diano atto gli altri) che noi ci siamo affrettati a emanare i decreti di inquadramento, per stabilire una situazione giuridica di fatto che potesse consentire a questo personale di essere sicuro anche quando la legge fosse annullata.

Le dirò di più: noi personalmente come responsabili dell'amministrazione abbiamo sollecitato il personale a fare presenti le sue istanze. E quando c'era qualcuno che nichiava o frapponeva remore perché nel frattempo sperava di ottenere il titolo di studio che potesse servirgli per l'avvenire, io ed i colleghi personalmente abbiamo persuaso il personale a presentare subito le istanze appunto con l'intento di dare subito una sistemazione. Il personale questo lo sa, ed ha potuto constatare con quanta prontezza noi abbiamo pensato a garantirne le sorti, che, onorevole Renda, sono in buone mani. Il personale sa bene che la migliore tutela gli può venire dalla applicazione della legge e dalla giusta considerazione che le autorità governative e amministrative debbono avere dei suoi problemi. Mi ha fatto piacere che lei con lealtà abbia dato atto al Governo che la norma sul divieto di nuove assunzioni è stata rigidamente applicata. Posso dirle, che dalla Ragioneria regionale non è passato un solo decreto senza la certezza, attraverso elementi obiettivi riscontrati, che il personale interessato si trovava in servizio alla data del 31 dicembre 1957. Voglio aggiungere ancora una cosa: lei ha raccomandato al Governo di procedere ai concorsi; ebbene, onorevole Renda, io personalmente ho la soddisfazione di dirle che ho predisposto già un mese fa un decreto di bando di concorso per l'Amministrazione delle finanze dove restano dei posti da coprire.

re. I due decreti, uno per la carriera direttiva e l'altro per la carriera d'ordine, sono stati già registrati e fra giorni saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione. La via seguita dall'Assessorato per le finanze sarà seguita anche dagli altri rami di amministrazione, secondo le disponibilità dei posti previsti nelle relative tabelle. Aggiungo subito però che le tabelle organiche dovranno essere ampliate, e potranno esserlo solo quando disporremo della legge base che stabilisce quali sono i rami di amministrazione. In rapporto alle funzioni che ad ogni ramo di amministrazione saranno domandate si adegueranno le relative tabelle. Intanto, ho voluto citare un esempio che risale già ad un mese addietro e che ho trascurato di citare nella mia relazione per dimostrare che l'orientamento del Governo, dopo avere proceduto al blocco delle assunzioni è proprio quello di espletare i concorsi. L'onorevole Stagno nella sua relazione...

RENDÀ. E per il Consiglio di amministrazione e per il Consiglio di disciplina?

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Dia al Presidente della Regione la soddisfazione di risponderle su questo argomento. Io non voglio sostituirmi al Presidente della Regione per materie che con maggiore autorità egli può trattare.

Nella sua relazione l'onorevole Stagno si è particolarmente soffermato sul problema della finanza locale, sul quale, peraltro, anch'io mi ero particolarmente diffuso. L'onorevole Stagno è d'accordo col Governo nel ritenere che il problema della finanza locale debba essere risolto soprattutto dallo Stato.

Signori, sia chiaro un punto: tutto quello che noi facciamo in questo settore lo facciamo in sostituzione dello Stato ed a completo di scarico dei suoi obblighi.

Ora, se noi dovessimo seguire una strada di larghezza ancora maggiore, in favore della finanza comunale, noi avremmo alleggerito lo Stato di un suo preciso obbligo, un dovere tassativo, politico ed amministrativo. Il Governo regionale deve fare i suoi passi presso il Governo nazionale e li farà. Sarebbe bene, però, che la rappresentanza parlamentare isolana (intendo riferirmi a tutti i partiti politici) esercitasse le stesse pressioni presso il

Governo nazionale perché sia una buona volta risolto.

A me avviene spesso di incontrarmi con deputati o senatori nazionali, che sollecitano provvedimenti in favore dei comuni; da me interpellati per sapere cosa hanno fatto o cosa intendono fare al centro e mi rispondono che ancora dovranno studiare. Trovano più facile più spedita, più certa, più semplice la via della Regione.

Signori colleghi, noi abbiamo fatto moltissimo nel settore della finanza locale, ma sarebbe bene che ottenessimo dallo Stato lo adempimento di un suo dovere essenziale.

C'è un altro punto dell'intervento del collega Stagno, che desidero sottolineare: quello che attiene ad una maggiore speditezza della attività amministrativa, unita al suo decentramento. Anche quello del decentramento è un argomento che talvolta viene sollevato in Assemblea, ma che fino adesso non è stato approfondito abbastanza.

L'onorevole Stagno ha parlato del settore dei lavori pubblici. Io potrei aggiungervi quello della agricoltura, quello dell'artigianato, quello della solidarietà sociale, e così via di seguito. Alcuni settori della nostra pubblica amministrazione, potrebbero essere facilmente decentrati con grande vantaggio degli enti o delle persone, cui essi si rivolgono, e con grande vantaggio dell'Amministrazione regionale, che non sarebbe più appesantita. Il problema non è solo di ordine amministrativo, ma è anche di ordine legislativo, e non sarebbe male che l'Assemblea se ne occupasse.

E del resto, nella legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale, che noi abbiamo presentata, c'è un valido appiglio perché il problema del decentramento dell'attività regionale possa essere ulteriormente approfondito.

Si è anche parlato del riparto della spesa dello Stato in Sicilia; su questo punto l'onorevole Nicastro si è intrattenuto diffusamente; in modo particolare sugli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

E' questo un argomento troppo interessante per non dedicarvi almeno un accenno. Io vi accennerò solo per dire che certamente il Presidente della Regione, cui fra l'altro, compete il coordinamento della spesa delle varie branche dell'amministrazione regionale con quella della Cassa del Mezzogiorno, certamente darà il dovuto chiarimento su questo tema.

Io, signori colleghi, vorrei concludere affermando che l'Amministrazione regionale, nonostante le visioni pessimistiche del collega Renda, ha fatto passi avanti nel suo sforzo di darsi un ordinamento e di migliorare.

Riconosco, collega Renda, che ancora qualcosa resta da fare; io sono convinto che quello dell'amministrazione regionale è un problema strumentale. Lo dicevo nella conclusione del mio intervento precedente. A noi non basta aver delle buone leggi, a noi non basta aver un buon Governo, (chech'è ne possiate dire e pensare voi dell'opposizione), che abbia il proposito e la volontà di applicarle, ma occorre lo strumento tecnico perchè sia possibile applicarle. Le provvidenze che partono da quest'Aula in forma legislativa, possano poi, attraverso l'impostazione programmatica del Governo, per tradursi in norma concreta, in concreto atto amministrativo attraverso l'amministrazione regionale la burocrazia, col suo ordinamento, con i suoi pregi e con i suoi difetti. Ecco perchè io ho sempre dato grande importanza al problema dell'organizzazione della nostra struttura regionale. Indubbiamente, collega Renda, sono stati fatti dei grandi passi avanti e già siamo a buon punto. Quando noi avremo la legge che consentirà finalmente di stabilire quali sono i rami di amministrazione e quindi l'ordinamento di ogni ramo noi avremo fatto l'ultimo, decisivo passo, quello che ci potrà consentire di avvalerci di una burocrazia che nel frattempo, impinguata dagli altri elementi ottenuti attraverso la selezione di seri concorsi ci porrà in grado di disporre di uno strumento che ci consentirà di guardare con soddisfazione e tranquillità all'avvenire. Avvenire che è fatto come dicevo, non solo di provvide e sagge leggi, ma anche di un'azione amministrativa oculata, sollecitata e pronta, che serva ai cittadini e alla collettività.

RENDÀ. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. L'Assessore ha definito incauto...

LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio. E' l'accenno allo sciopero.

RENDÀ. Evidentemente l'espressione dello assessore Lo Giudice nasconde uno stato di irritabilità; io non intendevo dire che la C.G.I.L. farà lo sciopero contro l'Amministrazione regionale perchè la C.G.I.L., come tale, è una sigla e nient'altro. Tuttavia serpeggiava fra il personale della Regione un vivo malcontento di cui mi sono fatto espressione, nella duplice veste di dirigente sindacale e di parlamentare, sottponendo all'attenzione del Governo e dell'Assemblea in una forma estremamente pacata, di questo deve darmene atto, onorevole Assessore...

LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Gliene do atto.

RENDÀ. ...la necessità che si addivenga il più rapidamente possibile alla definizione di questioni di peso vitale. Io ho parlato di sciopero fra il personale della Regione. E' bene che il Governo lo sappia: si parla di una eventuale azione sindacale per la necessità di superare determinati punti morti. Naturalmente tutto ciò sarà deciso dal personale interessato, a tempo debito; io non credo però che il Governo, se posto di fronte ad una critica precisa, documentata, dalla quale possono ricavarsi anche giudizi politici, sia in grado di insistere nel non condividere la mia impostazione perchè diversamente dovrebbe scendere dal posto che occupa in quest'Aula ed andare a sedersi nei banchi dell'opposizione. E' evidente che un giudizio dell'opposizione, per essere tale, non può costituire un osanna all'attività del Governo; in tal caso l'opposizione stessa verrebbe meno alla sua funzione. Ed allora quando ho interrotto l'Assessore per dire che il suo convincimento secondo cui tutto il personale canta osanna al Governo, non ha riscontro nella realtà, intendeva sollecitare il Governo a prestare attenzione a tali voci di malcontento, di protesta incipiente, perchè poi, quando si verificano le manifestazioni aperte, del genere di quelle del personale avventizio, non lanci accuse vane nei confronti dell'opposizione, quasi che noi volessimo farne strumento di speculazione. Quando la gente scende in lotta per difendere i suoi interessi, deve trovare chi la tuteli. E noi indichiamo a nostro onore ed a nostro vanto qual'è la nostra funzione; potere raccogliere appunto la protesta dei diritti calpestati, tra i quali noi

includiamo anche quelli del personale della Regione. E come fino ad oggi li abbiamo sostenuti, così li sosterremo per l'avvenire.

Sulle altre questioni da me sollevate aspetto la risposta del Presidente della Regione; certamente si tratta di questioni che non possono risolversi con una battuta polemica; esse, ed io concordo con il giudizio dell'Assessore Lo Giudice, hanno vitale importanza per la vita della Regione; l'onorevole Assessore deve dare atto a sua volta che dai banchi dell'opposizione non viene alcuna critica preconcetta; è evidente che la nostra critica diventa aspra quando urtiamo contro la difesa preconcetta di determinate posizioni. E se noi dobbiamo dare atto dei passi in avanti registrabili sull'ordinamento dell'Amministrazione regionale — sempre l'abbiamo fatto, del resto — il Governo a sua volta, dia atto che la opposizione, lavorando secondo il suo punto di vista e con la sua critica all'operato del Governo, ha dato un contributo essenziale (non vorrei dire determinante) per lo sviluppo dell'Autonomia siciliana.

NICASTRO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare per replicare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO, relatore di minoranza. Onorevoli colleghi, onorevole Assessore al bilancio lei ha chiesto implicitamente — non so se avanzerà un'istanza formale in questo senso — che sia cancellata dalla relazione di minoranza un'espressione da me usata a proposito dell'attività del Presidente della Regione La Loggia. Debbo chiarire che la parola « corruzione » ha un significato strettamente attinente alla attività che il Presidente stesso svolge come Assessore agli enti locali e alla solidarietà sociale.

A me risulta che quel ramo di amministrazione non ha una gestione normale. Sembra che il Presidente della Regione si sia recato tre o quattro volte in tutto presso la sede dell'Assessorato per gli enti locali, da quando è Assessore del ramo, per l'attività connessa alle sue responsabilità amministrative. Risulta ancora che in una sola notte nel corso della scorsa campagna elettorale egli ha firmato provvedimenti di concessione di contributi e sussidi per oltre 300 milioni. Mentre altri

contributi, regolati da leggi normali, con sistemi obiettivi, rimangono inoperanti, i sussidi e contributi legati al potere discrezionale ottengono la firma sollecita del responsabile di Governo, in riferimento a particolari circostanze e cioè proprio alla campagna elettorale.

Ritengo quindi di potere con buon diritto riaffermare quanto scritto nella mia relazione, proprio in riferimento a questo fatto specifico.

Inoltre, l'onorevole Lo Giudice, sempre prendendo spunto dalla mia relazione, ha affermato che io non ho colto gli aspetti positivi della economia siciliana. Io ritengo, onorevole Lo Giudice, che le cifre stesse indichino con chiarezza che aspetti positivi, nel senso voluto dall'autonomia, cioè di progresso e di incremento siciliano del reddito di lavoro per adeguarlo alla media nazionale, non ce ne siano stati nel corso del 1957.

Vi sono da riscontrare gli incrementi di tutte le varie economie, ma questi non sono elementi di progresso rispetto alle mete stabiliti dall'Autonomia.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Se li rapportasse a quelli di altre regioni meridionali lei lo vedrebbe. La nostra è zona depressa.

NICASTRO, relatore di minoranza. Onorevole Assessore noi abbiamo una esigenza fondamentale, stabilita dall'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana: quella di giungere, attraverso le leve economico-sociali stabilite dallo Statuto, ad una perequazione di redditi di lavoro rispetto alla media nazionale; quindi, ogni riferimento va fatto alla media nazionale. Sotto questo angolo di visuale debbo dire che il reddito netto siciliano di cui ha parlato l'onorevole Lo Giudice nel suo intervento, aumentò del 6,11 per cento nel 1948, al 5,58 per cento nel 1954, al 5,73 per cento nel 1955 al 5,45, per cento nel 1957. Riscontriamo, cioè, una linea decrescente che rivela come ci allontaniamo dalla media nazionale invece di avvicinarci.

Inoltre l'onorevole Assessore ha parlato di incremento di consumi. Io mi sono già intrattenuto su una linea che opera in campo nazionale e che tende a legare la produzione nostra con la richiesta delle esportazioni. Ora

proprio in riferimento a questa mia affermazione devo dire che non vi è stato in campo nazionale né in Sicilia un incremento di consumi proporzionato all'incremento del prodotto netto siciliano ed all'incremento dei redditi lordi nazionali. Tutt'altro! D'altronde il raffronto siciliano non è possibile; lei ha parlato soltanto di prodotto netto ma non ha fatto, come negli altri anni e come si suol fare, il bilancio economico siciliano cioè il bilancio degli investimenti e la quota dei consumi, in raffronto alla media nazionale. Noi registriamo un incremento dei consumi, in campo nazionale, dell'ordine del 5,3 per cento, del 4 per cento in termini reali. Nel settore degli investimenti registriamo un incremento del 9,7 per cento in termini monetari e del 6,3 per cento in termini reali.

Tali investimenti non sono serviti ad aumentare una produzione legata con i consumi, ma hanno creato una produzione legata invece con l'esportazione. Questa è la questione che io ho cercato di mettere in evidenza. La conseguenza di una siffatta linea è che il mercato interno non viene affatto incrementato, ma tende a rimanere povero. Non è possibile determinare una linea di politica economica stabile senza tener conto della necessità di accrescere il mercato interno. Ora in Sicilia vengono effettuati gli investimenti dei gruppi monopolistici che tendono ad operare non per accrescere le capacità di assorbimento del mercato interno o la possibilità di un aumento dell'occupazione ma per incrementare l'esportazione. Mi sembra che lei, onorevole Lo Giudice, non abbia colto gli aspetti essenziali della mia critica. D'altro canto, la inviterei a ricordare, se è possibile, nel corso di questa discussione, o eventualmente nel futuro che non sarà mai possibile una conoscenza reale della situazione siciliana finché non si reperiranno annualmente i redditi di lavoro dell'Isola.

Lei non ne parla affatto nella sua relazione. Finché non verrà compiuto un raffronto vero e preciso del bilancio economico siciliano col bilancio economico nazionale non riusciremo mai ad avere effettivamente chiara la situazione dei consumi, degli investimenti e degli effetti ed i risultati che vi sono connessi.

Nient'altro ho da aggiungere perchè, per il resto, mi rimetto a quanto ho scritto nella mia relazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con la riserva dell'eventuale intervento dell'onorevole La Terza, dichiaro chiusa la discussione generale sulla Parte generale sull'Entrata e sulle rubriche finanza, bilancio e demanio. Dovremo ora iniziare l'esame della rubrica agricoltura.

NICASTRO, relatore di minoranza. Chiedo che il seguito della discussione sia rinviato alla seduta successiva.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Ed allora il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a lunedì 7 luglio, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 12,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO